

Volantini contro il decreto Bersani. Ma la farmacie restano aperte

di Laura Asnaghi

L'Espresso - 28 luglio 2006

Sarà protesta contro il decreto Bersani, ma a porte aperte. A Milano e in Lombardia non ci sarà la serrata delle farmacie come nel resto d'Italia. Pur aderendo allo stato di agitazione nazionale, la Federfarma lombarda ha accolto l'appello lanciato dal presidente della Regione Roberto Formigoni a «non chiudere a oltranza le farmacie, servizi che sono fondamentali per i cittadini e che rappresentano un punto qualificante dell'eccellenza sanitaria lombarda».

L'intervento di Formigoni ha evitato la serrata di 2500 farmacie lombarde, di cui 458 nella sola Milano. Ma per convincere i farmacisti a non abbassare la saracinesca Formigoni ha promesso che si darà da fare per difendere la rete delle farmacie. Dunque, Formigoni si schiera dalla parte dei farmacisti in lotta contro la liberalizzazione della vendita dei medicinali da banco proposta dal ministro Bersani e, in cambio, ottiene l'apertura delle farmacie.

«Ieri nel pomeriggio, abbiamo ricevuto la lettera del presidente Formigoni - spiega Paolo Gradnik, il presidente di Federfarma Lombardia - ci ha chiesto, pur comprendendo la legittimità della nostra battaglia, di non fare la serrata ad oltranza per evitare di mettere in difficoltà i cittadini, e in particolare gli anziani e le persone più deboli, bisognosi di farmaci salvavita». La risposta di Federfarma all'appello è stata positiva e subito è partito il tam-tam elettronico, via e-mail, a tutte le farmacie lombarde con l'indicazione di tenere le saracinesche alzate, pur mantenendo lo stato di agitazione.

La serrata rientra ma, per lunedì, a Milano, è prevista una affollata assemblea regionale, durante la quale verrà fatto il punto della situazione. Non solo, ma in base all'andamento della trattativa a livello nazionale, verranno decise nuove forme di lotta.

Nel tardo pomeriggio di ieri, Formigoni ha spiegato il perché del suo intervento. «Mi sono mosso - ha detto - con l'intenzione di evitare il disagio ai cittadini, disagio che avrebbe potuto essere anche molto pesante». Ma con la sua presa di posizione Formigoni ha voluto riaffermare anche i suoi poteri in campo sanitario. «Ai sensi del titolo V della Costituzione "rinnovato", si dice chiaramente che l'organizzazione del sistema

sanitario è di competenza delle Regioni. Per questo sono sceso in campo». Il governatore ha precisato di voler ascoltare le ragioni dei farmacisti: «La Regione - ha dichiarato - non è certo indifferente alle loro motivazioni».

Per ora la Lombardia non rischia l'emergenza farmaco ma si tratta solo di una tregua. Infatti, se la manifestazione in programma oggi a Roma e le trattative in corso con il ministero per lo Sviluppo economico guidato da Bersani non daranno i risultati sperati dai farmacisti, la lotta tornerà a inasprirsi.

Dunque, niente serrata e farmacie aperte come sempre, ma, da oggi, sui banconi a fianco dei medicinali che non richiedono la prescrizione medica, campeggeranno manifesti e volantini contro «l'odiato provvedimento Bersani che trasforma i farmaci in caramelle - come denuncia la Federfarma lombarda - da vendere liberamente ma solo nelle grandi catene distributive». Le uniche farmacie non coinvolte in questa protesta sono quelle comunali, 84 in tutto a Milano, che, comunque vada l'agitazione delle farmacie private, restano aperte come sempre.